



ann 6 n3 2003

# la frusta

notiziari per i amis de la Credenza

Antica Credenza di sant'Ambrogio Via Rivoli 4 Milano tel e fax 02 861587  
email: [antigacredenza@hotmail.com](mailto:antigacredenza@hotmail.com) [www.anticacredenzasantambrogiomilano.org](http://www.anticacredenzasantambrogiomilano.org) [www.culturalombarda.org](http://www.culturalombarda.org)

## Se accòrgen, pòcch per vòlta se accòrgen...

È quasi incredibile ma si accorgono che esistiamo anche noi. Girando su Internet si trovano, oltre ai nostri siti, molti altri, pubblici e privati, in cui appaiamo in buona compagnia. Ottima compagnia. Andate a vedere e se non possedete il marchingegno per vagare su Internet fidatevi di quello che vi dico. Anche qualche giornale ci offre spazi. Ultimamente abbiamo avuto un quarto d'ora su una televisione piuttosto importante e molto seguita nella nostra regione. Ma non sono gli unici sintomi. Ci contattano i Comuni; ci chiedono notizie delle nostre attività i Consigli di zona; abbiamo udienza in Provincia, in Regione, non solo nella nostra e in particolare in Piemonte.

Il Ministero degli Interni ha concesso il patrocinio per l'iniziativa riguardante lo studio della strada da Milano al Rodano e vi assicuro che prima di accordarlo si fanno inchieste accurate per avere la certezza che il "patrocinio" vada a gente "seria". E noi lo siamo. Andiamo a tenere conferenze lungo il percorso stradale del Sempione in varie città, grandi e meno grandi, dove ci accolgono con grande attenzione. Non vi sembra una buona cosa? Certamente abbiamo bisogno di nuove forze, di nuovi amici che amando la nostra terra diano una mano a proseguire nel compito che ci siamo prefissato: difendere il nostro linguaggio e le nostre tradizioni. Logicamente aumentando la notorietà cresce anche la necessità di fare fronte a impegni più pressanti.

Fortunatamente in questi ultimi tempi qualche nuovo amico si è offerto di darci un aiuto, prezioso aiuto, e siamo ben contenti di vedere con quanto entusiasmo portano a termini i compiti che sono stati affidati loro.

Il nostro invito ai soci (e anche ai non soci...) di frequentare maggiormente le nostre riunioni, di partecipare alle iniziative che organizziamo con lo scopo di scambiare notizie, impressioni e di sentire il nostro dialetto come momento di comunicazione e non una noiosa esercitazione per antichi fissati, sarà anche tediosamente ripetuto ma vi garantisco che è necessario, utile per cercare di convincere il maggior numero di persone possibile a proseguire tutti assieme nella ricerca di un modo per stare assieme, a volte divertendoci altre volte impegnandoci nei compiti più differenti, aventi lo scopo di ricordare esperienze trascorse che non possono essere sterili rimembranze ma la base per costruire un avvenire che tenga conto del passato.



Regione Lombardia



Provincia di Milano



Comune di Milano

Per la  
familiarizzazione  
con la cultura  
milanese/lombarda  
ed il suo territorio

## Frattini Pompeo, un poeta, un amico.

Due sono le caratteristiche principali di questo poeta milanese: un'attenzione, oltre che per la sua occupazione primaria, per altri aspetti come la ricerca storica, la filosofia e la teosofia, spesso astratti (come gli ultimi due), che non sempre vanno a braccetto con il carattere estremamente concreto della poesia milanese, a testimonianza di un interesse speculativo a 360 gradi, e un approccio alla poesia così entusiasmante e fresco, per il quale si può parlare di età avanzata unicamente dal punto di vista anagrafico.

Non è da tutti comporre un libro a quasi ottant'anni e precisare che è solo il primo di una lunga serie; e non è un caso che la prefazione sia scritta da un esponente di punta delle nostre radici, il dottor Claudio Beretta, che, col nostro Pompeo, ha una caratteristica in comune, quella di essere un finto ottuagenario, considerando l'energia e la vitalità, anche culturale, quotidianamente dimostrata.

Altro pregio di questo libro, scritto in milanese è, come purtroppo spesso accade, che non commiserà se stesso rinchiudendosi in un passato che non c'è più, ma ne trae spunto per affrontare il mondo di oggi, con sincerità ed immediatezza rare e con stile personalissimo, che coniuga un'ottima conoscenza metrica con l'uso di un dialetto scritto "come la lingua de cà."

Mi è sembrato opportuno ricordare la memoria di un uomo grande, e non solo in senso morale, proponendo dal suo libro "Gott de rosòli e pinol amar", alcune liriche che affrontano temi scottanti e attuali, quali il problema delle lingue tagliate o minoritarie, il loro rapporto non sempre facile con la politica, l'attenzione alla loro conservazione e valorizzazione, questioni non comuni che sono state affrontate soprattutto dai grandi protagonisti culturali della nostra etnia, Lomazzo, Maggi e Porta, per citarne alcuni.

Un doveroso riconoscimento, quindi, a chi si è distinto con passione e competenza per i nostri stessi ideali. On grazie de coeur, Pompeo!

Pierluigi Crola



### **LA NAZION E LA PATRIA**

La gran Nazion, ne màzza la Coltura  
e inscì la Patria e tanti minoranz  
....che cèssen mai de viv e de fiori.

I nòst usànz, el bèll parlà dialètt,  
dann el soris, la voèuja de riviv  
se pur hinn staa, ofes e mèzz schisciaa

per mètt in pee, l' orgœùj nazional,  
che podarà, mai sostituì  
la vera Patria che, n'ha daa 'l natal!

## SÈMM MILANES Ò FORESTEE?

Che dispiasè, vèss forestee  
dent in cà nòstra, tra i tò gent!  
... Gh'hoo 'l cœur che batt, in d'on vespee,  
tra di ghignàd e boff de vent.

Se voo in gir per sto Milàn  
E voo a parlà in milanese,  
me ciàppen tucc per on vilan  
che l'è rivaa d'on quaj paes.

... Divènti vun che ven de via,  
ch'el gh'ha on fa de paisan  
in mèzz a quèsta cottaria  
che l'è piovùda in su Milàn.

- "Prègo, ripèta, ... cos' ha detto?  
Non sa parlare l'italiano?  
Chi lo conosce ... il dialetto?  
... Non gridi forte ... parli piano!" -

"Mì son de chi, son de Milan;  
mì soo parlà, ma nò 'me lù!  
... 'm'è fèmm adèss con sto taliàn?"

Chi ... l'interdètt l'è pròppi lù!  
Còssa che 'l cred? ... Se hinn sti vèrs!  
Ch'el fàga minga el de pù!

La nòstra lingua la dev viv,  
numm sèmm al mond cont el motiv  
de mai riduss a ficèu adottiv!"

# CORRIERE DELLA SERA

## MILANO

IA SOLFERINO 28  
FAX 02 62827703

www.vivimilano.it  
E-MAIL: corm

CRONACHE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

MARTEDÌ 6 MAGGIO 2003

di FRANCO MANZONI

### Pompeo, architetto e poeta meneghino

*Era un uomo generoso e onesto, un lavoratore infaticabile, dotato di un forte senso etico e di una spiccata creatività nel disegno e nella scrittura, ma soprattutto un accanito difensore del dialetto meneghino. Nato nel 1922 in una casa di ringhiera in corso di Porta Ticinese al 104, «anmò fiolètt» Pompeo Frattini partecipava alle recite teatrali in meneghino allestite all'oratorio di Sant'Eustorgio, amava dipingere, usando la tecnica dell'acquarello, e ideava piccole sculture in gesso. Frequentò poi l'Accademia di Brera e si laureò in Architettura. Durante la guerra, nel 1940 conobbe la moglie Paola, che sposò nel '46. Un anno dopo nacque Giuseppe, l'unico figlio. Nel frattempo il suo lavoro lo portò per anni anche all'estero, soprattutto in Venezuela, a progettare palazzi. Nel '71 il destino gli tolse la sua Paola, stroncata a 52 anni da un male che non dà scampo. Intanto l'amore smisurato per Milano e per la sua «lengua» gli fece tradurre gli Atti degli*

*Apostoli e l'Apocausse in meneghino. Poi conobbe Sandra, se ne innamorò e furono fiori d'arancio per la seconda volta: Come autore in versi, oltre ai premi vinti, Pompeo Frattini ha pubblicato due anni fa la raccolta «Gott de rosòli e pinol amà», per l'editore Zanella. Ma altre sei sillogi sono pronte e usciranno postume, curate dal figlio, pure lui cultore della milanesità. Infatti Giuseppe è il fondatore e il presidente dell'associazione culturale «L'Antiga Credenza de Sant Ambroeus». Sul relativo sito web in questi giorni vengono proposte alcuni testi del poeta scomparso. Basta digitare [www.anticacredenzasantambrogio.org](http://www.anticacredenzasantambrogio.org) per leggerli. La poesia di Pompeo si collega per certi versi all'espressionismo di Delio Tessa. Attraverso il grimaldello del ricordo, l'autore testimonia gli affetti della propria esistenza. Emozionante il commiato della lirica «Mi, partiroo» in cui si legge: «Me faroo portà del vent... / che ghe fidi i mè sostanz, / che me sèrven pù a nient!». Ora il poeta meneghino Pompeo Frattini si è spento serenamente nel sonno, forse sognando la magnolia che «la fioriss de primavera dedree del nòster Domm».*

[addii@francomanzoni.it](mailto:addii@francomanzoni.it)

# VIONE SQUILLETTI, IL MALANDRINO

Il giorno 24 aprile, dedicato a san Giorgio, nelle osterie al Castellazzo, a Morivione e al Pesce si faceva la "panerada" dove veniva servita la panna assieme al pane confezionato con farina di miglio e fiore di sambuco.

Le origini della tradizione sono remote e la festa di san Giorgio si celebra ancora in qualche luogo anche perché san Giorgio è il protettore dei lattai.

Nel racconto che segue troverete un poco di realtà assieme a qualche leggenda.

Nel 1236 nei dintorni di Milano vi era una banda di malviventi formata da più di cinquecento persone che imperversava da oltre dieci anni.

Il comandante era un certo Vione, uomo sanguinario e forzuto. Questo personaggio si voleva impadronire di Milano. Credendosi invincibile voleva diventare il Signore di Milano.

La sera del 22 aprile 1236 una gran quantità di contadini entrava in città dalla porta del Carrobbio, spingendo carretti su cui avevano accatastato le loro povere cose.

I banditi erano piombati sulle case coloniche predando, saccheggiando e uccidendo.

Molti contadini erano riusciti a fuggire riparando a Milano cercandovi protezione.

Il duca di Milano, Azzone Visconti, spedì contro gli uomini di Vione cinquecento soldati armati di lancia.

Al mattino gli armati s'incontrarono a poche miglia dalla città con gli uomini di Vione e i malandrini ebbero la peggio.

A mezzogiorno la battaglia era finita. Vione era stato ucciso e i soldati del duca si stavano portando verso la città essendo preceduti dai contadini festanti che annunciavano la vittoria.

I militi erano sfiniti, accaldati, affamati perché pur essendo solo alla fine d'aprile il sole era già bruciante. Le donne del Carrobbio

vedendo questi soldati stravolti dalla lotta appena sostenuta, ebbero un pensiero gentile e li chiamarono nelle case e molte di loro scesero nelle strade con ciotole colme di latte che offrirono ai valorosi.

L'avvenimento rimase impresso nella mente della popolazione e l'anno successivo si ripeté l'offerta del latte senza che vi fosse stata una battaglia.

L'usanza di offrire il latte in tutta Milano si continuò e dopo un poco di anni si perse la memoria del fatto d'armi che l'aveva provocata.

In tempi successivi il latte fu sostituito dalla maggiormente pregiata panna che era offerta dal lattai in occasione della festa di san Giorgio, in segno di riconoscenza per il fedele cliente. Il prestinaio partecipava con il pan mejnoche veniva prodotto non più con la farina di miglio ma con un misto di farine di granoturco e frumento, con zucchero e mantenendo il profumo del sambuco.

Sul luogo dove il terribile Vione fu ucciso fu posta una pietra con una semplice epigrafe: «Qui morì Vione» da cui prese nome il paese di Morivione.

La leggenda ha profonde radici e delle tre osterie dove un tempo si usava fare la "panerada" rimane solo quella di Morivione, mentre la pietra che ricordava la morte di Vione non esiste più. Se è mai esistita...

L'osteria non è certamente quella di un tempo e l'unico ricordo delle sue lontane origini è un poderoso tronco di glicine.

L'Antica Credenza ha voluto ricordare la leggenda offrendo agli amici e ai soci el pan de mej con la panera. E dobbiamo riconoscere che l'iniziativa è stata gradita...

(da una ricerca a cura di Ernesto Gastaldelli)